

ITALIA

FRANCA STELLA
ROMA

Lo chiamavano, non a caso, «monsignor 500». Nunzio Scarano, ex responsabile della contabilità analitica dell'Apsa (l'Amministrazione del patrimonio della sede apostolica, la cassaforte che amministra i beni della Chiesa), era conosciuto da tempo non solo per avere una grande disponibilità di banconote da 500 euro, che proponeva di scambiare ad imprenditori amici in cambio di assegni circolari, ma anche per la sua spregiudicatezza nel maneggiare denaro e nel fare ogni tipo di affari. Talmente spregiudicato da finire in un'inchiesta della Procura di Roma che ieri lo ha arrestato assieme ad altre due persone, Giovanni Maria Zito, sottufficiale dei carabinieri che prestava servizio nei Servizi segreti e Giovanni Carenzio, broker finanziario. I reati ipotizzati, a vario titolo, sono corruzione in concorso, calunnia e truffa.

Gli arresti, eseguiti dalla Guardia di Finanza, sono avvenuti nell'ambito di un filone dell'indagine, autonomo rispetto alla principale, sullo Ior. I tre erano legati tra loro dall'appartenenza all'ordine Costantiniano. L'inchiesta riguarda una serie di atti di corruzione per far rientrare in Italia dalla Svizzera 20 milioni di euro. Secondo quanto emerso dalle intercettazioni, il tentativo di portare in Italia il denaro rappresenterebbe un favore alla famiglia degli armatori napoletani D'Amico, i fratelli Paolo, Maurizio e Cesare con la quale il prelado aveva rapporti da diversi anni. Scarano era stato anche iscritto lo scorso 13 giugno nel registro degli indagati per il reato di riciclaggio dalla procura di Salerno. Il monsignore, prima di essere ordinato sacerdote a 27 anni, era stato un funzionario della impiegato della Banca d'America d'Italia; non viveva più a Salerno da fine maggio era stato sospeso dal servizio presso l'Apsa.

Deve rispondere anche del reato di calunnia per aver denunciato lo smarrimento di un assegno di 200mila euro che aveva consegnato a Zito, come compenso per portare in Italia i soldi dalla Svizzera; tentativo poi non andato a buon fine. Zito aveva preteso ed ottenuto un primo compenso di 400mila euro e un successivo assegno da 200mila euro che poi il presule ha bloccato denunciandone la scomparsa. Gli inquirenti contestano a Zito il reato di truffa poiché nei giorni in cui si è recato in Svizzera per trasportare il denaro si è messo in malattia dal lavoro. Per trasferire i milioni di euro (in origine erano 40) era stato anche noleggiato da Zito un jet privato. Gli inquirenti hanno spiegato che il monsignore non è mai stato un funzionario dello Ior ma è titolare di conti correnti presso l'Istituto: un fondo personale e un altro dove riceve donazioni per gli anziani. Secondo la Procura di Roma Scarano, era in grado di trasferire ingenti somme di denaro in

L'INCHIESTA MADRE



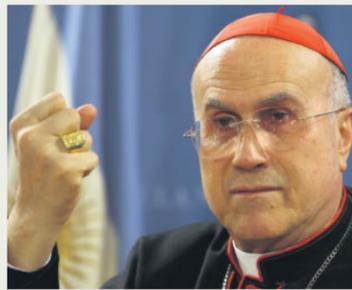
Ettore Gotti Tedeschi

Le vere inchieste sullo Ior sono due: nascono da indagini dei procuratori Nello Rossi e Rocco Fava. La prima ha portato nel registro degli indagati l'ex presidente dell'Istituto opere religiose Ettore Gotti Tedeschi poi sfiduciato dal consiglio e sostituito da Ernest Von Freyberg.



Paolo Cipriani

Sotto inchiesta finisce anche il direttore generale dello Ior Paolo Cipriani. Nel mirino degli inquirenti i famosi 23 milioni di euro movimentati verso il Credito Artigiano e destinati alla banca Jp Morgan Francoforte e alla banca del Fucino. Operazione sospetta secondo i magistrati romani.



Tarcisio Bertone

Dopo l'avvio dell'inchiesta la Santa Sede decise di dotarsi di una normativa anticiclaggio (l'Aif). Grazie a quell'atto i 23 milioni furono dissequestrati ma nel febbraio 2012 Tarcisio Bertone impone all'Aif e allo Ior di non comunicare nulla sui movimenti precedenti all'aprile 2011.



Raffaele Farina

La svolta di Papa Francesco arriva con la nomina di Raffaele Farina. Da pochi giorni il cardinale è a capo della Pontificia commissione referente sullo Ior. L'organismo dovrebbe raccogliere informazioni sull'andamento dell'Istituto per poi presentare suggerimenti per una riforma dello Ior.

Fermato monsignor 500 Nuovo scandalo allo Ior

- **Corruzione e truffa: in manette Nunzio Scarano, uno 007 e un broker**
- **Per l'accusa facevano rientrare illecitamente dalla Svizzera milioni di euro**



L'entrata della Procura di Roma. I magistrati stanno indagando sui conti dello Ior FOTO REUTERS

Italia anche dallo stesso Vaticano (che ha assicurato «la sua disponibilità a una piena collaborazione» con i giudici italiani).

Ecco come il gruppo si organizzava in una intercettazione telefonica del 13 giugno 2012. Scarano parla con Giovanni Zito. I due discutono proprio del trasferimento (poi «saltato») dei 20 milioni di euro dalla Svizzera, eludendo le normative anticiclaggio e fiscale. L'intercettazione è definita dal gip «significativa» dal punto di vista probatorio. Zito dice: «Tu sai perfettamente che negli aeroporti ci sono i controlli di sicurezza no?». Scarano: «Sì!». Zito: «Ok, io ho la possibilità, organizzandomi da adesso, a poter saltare quel tipo di trafilata, e con molta tranquillità utilizzare un aeromobile privato e atterrare in un aeroporto militare! Mi senti?». Scarano risponde: «Sì sì, ti seguo, ti seguo!». «Ecco, questa procedura ci permette di fare quel passaggio in tempi rapidi e sicuriissimi. Allora mi devi dire con esattezza se si deve fare o non si deve fare perché mi devo organizzare...». «Si deve fare!» risponde Scarano.

Ma non c'è solo questo. Dagli accertamenti è emerso che l'alto prelado è titolare, come ricordato, di due conti correnti presso lo Ior. Uno è personale l'altro, denominato «fondo anziani», raccoglie le donazioni. A determinare gli accertamenti patrimoniali su Scarano è la «disinvoltura» con la quale movimentava ingenti somme di danaro. In un caso il prelado ha prelevato 560mila euro in contanti e dopo averli portati a Salerno li ha distribuiti tra una quarantina di fiduciari. Dagli stessi fiduciari Scarano si è fatto consegnare assegni di pari importo e li ha riversati in banca sotto forma di donazioni. Un espediente poco chiaro sul quale gli inquirenti di Roma e di Salerno vogliono ora fare luce.

La riforma di Bergoglio per dare un taglio al passato

Un alto prelado della Curia romano arrestato con l'accusa di «corruzione in concorso per aver compiuto atti contrari ai doveri d'ufficio» e per calunnia, coinvolto in un'inchiesta di riciclaggio in combutta con un uomo dei servizi segreti italiani e un broker finanziario deve essere stato un colpo duro per Papa Bergoglio, ma non impreveduto. «Papa Francesco è stato informato dell'arresto di monsignor Nunzio Scarano» ha assicurato ieri il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Lombardi. «Da oltre un mese, da quando cioè è giunta notizia ai suoi superiori che era indagato - ha aggiunto - monsignor Scarano è stato sospeso dai suoi compiti all'Apsa».

Proprio questo caso può aver spinto il pontefice «venuto da lontano» ad accelerare i tempi e a lanciare messaggi chiari e determinati sui destini della cosiddetta «banca vaticana». Prima con la decisione di nominare monsignor Ricca, uomo di sua piena fiducia, a «prelato» dello Ior. Chiamato quindi a svolgere un ruolo strategico nella vita dell'istituto e nel coordinamento dei suoi organi di governo. Questa funzione era stata nei fatti svolta dal

IL RETROSCENA

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

La commissione voluta da Francesco lo scorso 24 giugno avrà ampi poteri di indagine e dovrà riferire direttamente e in modo costante al Pontefice

segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone che è presidente della commissione cardinalizia di vigilanza sull'Istituto. L'altro atto, forse ancora più significativo, è stato l'istituzione di una nuova «commissione» presieduta dal cardinale Farina chiamata ad esaminare in profondità l'attività dell'Istituto. Ha ampi poteri di indagine e dovrà riferire direttamente e in modo costante a Papa Francesco su tutta l'attività dell'istituto, anche sugli

aspetti giuridici della sua gestione, avendo come obiettivo la sua «armonizzazione con la missione apostolica della Santa Sede».

È un segno evidente per far capire a tutti che la riforma non solo ci sarà, ma che sarà radicale e che è tra le priorità dell'agenda di Papa Francesco. E cosa non secondaria, che il percorso anche se condiviso con cardinali, vescovi e altri consiglieri - costruito con il coinvolgimento e l'apporto di sensibilità diverse della Chiesa - segni uno stacco netto con il passato e con le sue logiche. Anche quelle più recenti, che hanno portato il cardinale Bertone a gestire la nomina del board dello Ior e della sua governance, compreso il presidente e la commissione cardinalizia di vigilanza, con Benedetto XVI già dimissionario.

Bergoglio, in sintonia con la linea di chiarezza e trasparenza voluta proprio da Ratzinger, lancia un messaggio di rottura con la gestione precedente e con i «suoi referenti», compreso l'attuale segretario di Stato. Molto probabilmente la vicenda che ha visto coinvolto Scarano ha spinto il pontefice ad accelerare i tem-

pi. Anche perché il ruolo del monsignore salernitano, ora rinchiuso a Regina Coeli, non è secondario. Presso l'Apsa (l'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica) presieduta dal cardinale Domenico Calcagno, era «responsabile della contabilità analitica». Un compito delicato, ricoperto anche per la sua preparazione tecnica, visto che prima di farsi sacerdote Nunzio Scarano era stato dirigente bancario. Delicato anche perché l'Apsa, più dello Ior, è la vera struttura economico-finanziaria della Santa Sede: una sorta di «ministero del bilancio e delle finanze» e di «banca centrale» della Santa Sede, visto che non solo gestisce il patrimonio mobiliare e immobiliare, ma anche l'emissione della moneta. Ora quest'arresto «eccellente» torna a mettere sotto i riflettori lo Ior e a gettare ombre sulla sua credibilità sia se risultino «private» le operazioni illecite di cui è accusato il monsignore. Ancora di più se risultasse che abbia utilizzati conti dello Ior.

Fare chiarezza e presto è nell'interesse della stessa Santa Sede. Padre Lombardi ha affermato che Oltretevere non è an-

cora arrivata alcuna richiesta da parte della magistratura italiana, ma che vi sarà «piena collaborazione». Intanto ha informato che da un mese monsignor Scarano è sospeso da ogni incarico. Questo - ha spiegato - «in applicazione del Regolamento della Curia Romana, che impone la sospensione cautelare per le persone per cui sia stata iniziata un'azione penale». «La competente autorità vaticana, l'AIF - ha continuato Lombardi - segue il problema per prendere, se necessario, le misure appropriate di sua competenza». Questo vuole dire che le autorità vaticane stanno valutando il da farsi e soprattutto gli sviluppi del caso.

Ecco una ragione in più per voltare pagina nella gestione delle finanze vaticane. Non devono essere parse sufficienti le assicurazioni sull'«operazione trasparenza» e sui conti in ordine (86 milioni e mezzo di dollari di utile nel 2012) fornite dall'attuale presidente dell'Istituto, von Freyberg e dal direttore generale, Paolo Cipriani. Il punto che pone Bergoglio è più radicale: la presenza di una banca in Vaticano è conforme ai principi del Vangelo?